

Tre le persone assolute. Altri 19 imputati saranno processati a maggio. Il giro scoperto dalla Squadra mobile Spaccio di coca dall'Olanda: 102 anni

Condannati 14 maghrebini e cinque bergamaschi per un traffico di droga

La lettura del dispositivo del giudice dell'udienza preliminare Rita Caccamo è durata quasi un'ora in un'aula - quella della Corte d'assise - affollata di avvocati, agenti di polizia penitenziaria e imputati - sulla carta 41 persone (ma 11, tutti immigrati, sono latitanti) - di un traffico di cocaina dall'Olanda all'Italia scoperto due anni fa dalla Squadra mobile.

LA SENTENZA Centodieci anni e otto mesi di reclusione, in totale, le pene inflitte a 19 imputati: 14 sono stati giudicati con rito abbreviato e le condanne sono variate da un minimo di un anno ad un massimo di 17 anni e quattro mesi: questa la pena inflitta a un marocchino, Ahmed Morchid, l'extracomunitario al quale era contestato il maggior numero di accuse; 9 anni sono stati inflitti a El Houssine Ballagh e Abdelkarim El Hariri (per quest'ultimo in aumento su una condanna definitiva di altri quattro); 8 anni e 8 mesi a Abdellatif Saadane, detenuto; 8 a Khalifa Essaydy, e Kalid Benhaddi, latitante; 6 anni e 6 mesi a Fouzia Errabah; 4 anni e mezzo a Mohamed Hakkacha; quattro ad Abderrahim Tazi e Aziz Etazzi e tre anni a Abdelouahed El Faiz. Cinque i patteggiamenti

L'inchiesta, coordinata dal pm Enrico Pavone, nell'aprile scorso portò all'arresto di 34 «corrieri». Undici immigrati sono ancora latitanti, altrettanti sono in cella

ti (quattro con la pena sospesa e uno no), tutti compresi tra i 12 e i 18 mesi. Degli indiziati giudicati, cinque sono italiani: quelli che hanno avuto le pene più elevate sono stati Antonino Parrinello (6 anni e 6 mesi) ed Ettore Provenzi (2 anni e 10 mesi per droga più altri 6 mesi per un'evasione), mentre gli altri tre hanno beneficiato della condizionale. Altre 19 persone, tra i quali un italiano, sono stati rinviati a giudizio. Il processo inizierà il 6 maggio prossimo. Due le assoluzioni, oltre a una sentenza di non luogo a procedere.

L'OPERAZIONE L'udienza di ieri è stata la prima conclusione giudiziaria dell'operazione condotta dalla Squadra mobile e che nell'aprile scorso aveva portato all'arresto di 34 persone (in gran parte maghrebini, cinque gli italiani) che, secondo gli investigatori, gestivano un traffico di cocaina prove-

niente dall'Olanda, via Francia. L'indagine, coordinata dal sostituto procuratore Enrico Pavone, era durata oltre un anno e si basava su centinaia di intercettazioni telefoniche (gli imputati furono sentiti anche lamentarsi di Bin Laden perché, dopo i fatti dell'11 settembre, erano più controllati e dovevano muoversi con maggiore attenzione), appostamenti e pedinamenti.

Il lavoro dei poliziotti che consentì di ricostruire una fitta rete di corrieri della droga che lavoravano a piccoli gruppi (due, al massimo tre persone, una sorta di «cellule»), scollati tra loro (non c'è associazione) e allo stesso tempo intercambiabili (se gli acquirenti non trovavano la sostanza da un gruppo, si rivolgevano a un altro).

Gli inquirenti riuscirono a ricostruire il quadro soprattutto intercettando telefonate in lingua araba (si tratta soprattutto della cosiddetta «droga parlata»: i sequestri non furono ingenti) e ricostruendo il percorso della coca: dall'Olanda alla Francia fino a Milano. Una volta nel capoluogo lombardo, dove stazionavano i quattro corrieri principali, lo stupefacente arrivava a Bergamo per essere smerciato da piccoli gruppi sul mercato della nostra provincia.

TREKKING TERAPEUTICO SUL KILIMANGIARO



La Fondazione Bosis dal nunzio apostolico in Tanzania

Ritardi aerei a parte, sta andando nel migliore dei modi l'iniziativa promossa dalla Fondazione Bosis a favore di alcuni ospiti della struttura, impegnati in un trekking terapeutico alla conquista della cima più alta del Kilimangiaro, in Tanzania. Ieri pomeriggio la delegazione bergamasca è arrivata a Dar Es Salaam, la capitale amministrativa della Tanzania, e in serata è stata ricevuta dal nunzio apostolico, arcivescovo mons. Luigi Pezzuto. Con lui alcuni

rappresentanti locali di alcune associazioni impegnate nel sociale. Nel corso dell'incontro, Piergiacomo Lucchini, presidente della Fondazione Bosis, ha comunicato formalmente a mons. Pezzuto che la Fondazione stessa metterà a disposizione fondi specifici per la costruzione di un centro riabilitativo per bambini e per un centro di formazione degli operatori del Movimento dei Focolari. Da parte sua, mons. Pezzuto ha espresso grande apprezzamento per l'iniziativa della Fondazione Bosis in aiuto ai malati psichici che ha in cura, di cui peraltro era già stato messo al corrente dal Segretario di Stato vaticano, cardinal Angelo Sodano che aveva ricevuto la delegazione bergamasca alcuni giorni prima della partenza per l'Africa. Una piccola curiosità: la nunziatura della Tanzania fu la residenza del primo cardinale di colore creato da Papa Giovanni XXIII: un pezzetto di Bergamo anche nel cuore dell'Africa.

La delegazione bergamasca è composta da Piergiacomo Lucchini, presidente della Fondazione Bosis, e da alcuni operatori del Movimento dei Focolari. La delegazione è stata ricevuta dal nunzio apostolico, arcivescovo mons. Luigi Pezzuto. Con lui alcuni

Gioielli seppelliti Rubati anche in Bergamasca

Nel «tesoro» che Roberto Hudorovich aveva seppellito nel giardino della sua villa di Pognano ci sono anche diversi oggetti preziosi rubati in furti consumati nella Bergamasca. I carabinieri di Desenzano sul Garda (telefono 030/9141522) hanno ricevuto ieri almeno cinquanta richieste di riconoscimento da parte di cittadini che avevano subito furti in passato. I militari hanno confrontato le segnalazioni pervenute con i

preziosi erano stati trovati sotto terra nel giardino di Roberto Hudorovich. Già 6 persone li hanno riconosciuti

chieste di riconoscimento) per il momento rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria. Verrà restituita ai legittimi proprietari solo quando termineranno le operazioni di riconoscimento. Monili e altri oggetti preziosi (tra cui anche cinque orologi Rolex e Cartier) sono stati trovati dalle forze dell'ordine sotto terra, nel giardino della villa di Hudorovich, a Pognano. Le ricerche sono scattate dopo l'arresto dello stesso Hudorovich, sabato notte, in esecuzione di un ordine di carcerazione del 20 marzo 2001: doveva scontare 2 anni di carcere per reati contro il patrimonio. Nel giardino, scrisse se-

gretto dello slavo 36enne, i cani antidroga di Orto al Serio hanno scovato 20 grammi di cocaina e 120 grammi di hashish. Poi, tra aiuole, alberi e fiori, sotto due spanne di terra, 215 pezzi d'oro tra catenine, bracciale, anelli, medagliette. La denuncia per ricettazione, dopo i primi riconoscimenti, assume più consistenza. E così anche il tenore di vita di Hudorovich, il «proccacciatore d'affari» (così si è definito) con Mercedes 500 S e villa con 15 stanze e piscina.

Vigilantes privati controlleranno le nuove Autolinee

Poste centrali Nuove indicazioni sulle cassette

■ I fogli bianchi con le indicazioni per il ritiro della posta prioritaria sono stati rimessi al loro posto ovvero sopra le cassette all'esterno della sede centrale delle Poste in via Locatelli, a Bergamo, dove sono sempre stati fino a un mese fa. Qualche giorno fa un lettore ci aveva infatti segnalato che le indicazioni per il ritiro della prioritaria erano scomparse da oltre un mese - non si sa se tolte dalla direzione per qualche motivo o se invece strappate da qualche incivile - e si augurava che l'azienda Poste provvedesse al più presto a rimetterle al loro posto. Così è stato. Lo comunica la direzione regionale delle Poste: «Ci scusiamo per l'inconveniente - scrivono dall'ufficio comunicazione territoriale Lombardia -, purtroppo capita spesso che gli adesivi posti sulle cassette postali vengano strappati. Abbiamo comunque già provveduto a sostituire le etichette mancanti». Da qualche giorno gli adesivi sono quindi stati rimessi sulle cassette: ricordiamo che l'ultimo ritiro della posta prioritaria è alle 18 da lunedì a venerdì, alle 12 il sabato mentre nei festivi non si effettua nessun ritiro.

Posta prioritaria a parte, le Poste informano che negli 81 uffici postali di città e provincia è disponibile «Prestito Bancoposta»: si possono richiedere finanziamenti a partire da un minimo di 1.500 euro a un massimo di 21 euro a condizioni vantaggiose. La durata del prestito va da un minimo di 12 a un massimo di 60 mesi.

Prima la stazione dei treni, ora le Autolinee. Dopo l'inaugurazione, prevista per i primi di marzo, anche il nuovo edificio cittadino tra il piazzale Marconi e il piazzale Marconi verrà infatti affidato ai vigilantes.

Di giorno saranno sul posto per garantire la tranquillità dei suoi utenti, di notte lo sorveglieranno a distanza attraverso un impianto antintrusione. «Una misura inevitabile - ha commentato l'assessore al bilancio Franco Tentorio intervenuto ieri alla 1ª Commissione consiliare per presentare la convenzione riguardante la gestione della stessa struttura - il futuro delle Autolinee dipende proprio dal livello di sicurezza che riusciremo a mantenere; per questo, nonostante la spesa ingente (si tratta di 87.600 euro all'anno e la spesa verrà sostenuta metà dai commercianti e metà dal Comune, ndr), abbiamo deciso di affidare, tramite una gara, la sorveglianza a una società privata».

Un punto su cui nessuno ha sollevato obiezioni, se non la raccomandazione di mantenere il controllo delle forze dell'ordine sullo stesso edificio. Per il resto la convenzione, approvata all'unanimità, prevede che la gestione venga affidata all'Atb, cui spetta un ricavo del dieci per cento. In cambio dovrà fornirne supporto alle aziende di trasporto che si appoggiano sulla stazione.

Via libera, infine, anche a quella che tecnicamente viene definita una «rettifica di conferimento», con cui la Bergamo Fiere sostituisce, nel proprio patrimonio sociale, la vecchia area della Celadina con quella su cui attualmente sta sorgendo la nuova fiera e alla sottoscrizione da parte del Comune di azioni della costituenda Banca di Credito Cooperativo per le piccole e medie imprese per 11.500 euro.

È il secondo in 4 giorni: venerdì nei contenitori segnalati dai controlli c'erano campioni prelevati per uso medico Rifiuti radioattivi, altro allarme a Dalmine

All'inceneritore bloccato e isolato un altro carico sospetto destinato alla termodistruzione

DALMINE Secondo allarme in quattro giorni all'inceneritore di Dalmine: ieri, attorno alle 13.30, il rilevatore di materiale radioattivo installato nell'inceneritore della Rea (Rifiuti energia ambiente), ha segnalato la presenza di materiale sospetto nel carico di un camion.

Dal servizio di sicurezza dell'impianto per la termodistruzione dei rifiuti sono state subito attivate le procedure previste in questi casi. È stata avvertita l'Arpa (Agenzia regionale protezione ambiente) che è intervenuta con alcuni tecnici: venerdì scorso, per la prima segnalazione, era arrivata anche una squadra d'emergenza. L'allarme è poi stato «girato» anche al comando della polizia municipale di Dalmine e al sindaco Francesca Bruschi che ha firmato l'ordinanza per bloccare il carico sospetto.

Il camion è stato bloccato appena prima che il

materiale trasportato fosse scaricato nella fossa dell'inceneritore per la termodistruzione. L'autista ha dovuto riportare il proprio mezzo nel piazzale dell'impianto per permettere ad un responsabile della Rea e ai tecnici dell'Arpa di eseguire le

prime rilevazioni. Gli specialisti impegnati nelle operazioni non hanno fatto sapere che tipo di rifiuti trasportava l'autoveicolo; nessuna dichiarazione è stata rilasciata dai responsabili della Rea. È certo comunque che per tutta la giornata

di ieri il materiale sospetto è rimasto bloccato e messo in sicurezza, segno che le rilevazioni hanno lasciato dei dubbi. Dopo che il carico è stato isolato, i lavori dei dipendenti dell'inceneritore hanno potuto continuare.

Attorno alle 18 la poli-

zia municipale e i tecnici dell'Arpa erano ancora sul posto. Oggi continuerà il controllo del materiale, così da decidere il da farsi. Se dovesse essere rilevato materiale radioattivo di particolare pericolosità, occorrerà anche procedere ad indivi-

duare le eventuali responsabilità dell'azienda che ha inviato il carico. Nel caso in cui, invece, si trattasse di un allarme da ricondurre a sostanze attive ma non pericolose per l'ambiente, il materiale dovrà essere comunque smaltito tramite procedure diverse dal consueto. Come si è verificato venerdì scorso per le sostanze attive che erano all'interno di contenitori provenienti da un laboratorio di medicina: si trattava con tutta probabilità di urina di pazienti sottoposti a trattamenti che prevedono l'uso di sostanze radioattive (ad esempio scintigrafie), o la somministrazione di iodio radioattivo.

L'inceneritore della Rea è attivo da circa nove mesi: prima di questi ultimi due casi, l'allarme per la presenza di sostanze radioattive non era mai scattato.

Armando Di Landro

Palazzo Frizzoni «scivola» sul manifesto della giunta

■ Che ci fa quel manifesto che decanta il successo della giunta Veneziani nell'Ufficio relazioni con il pubblico (Urp) di Palafrenze? La domanda se la pone la segreteria cittadina dei Ds. «Da qualche giorno - si legge in un comunicato stampa - all'Urp è affisso un manifesto che riporta il livello di gradimento rilevato dai sondaggi di Datamedia nei confronti della Giunta e del Sindaco Veneziani. Se il tutto si limitasse a questo, poco male: questi sondaggi, per quanto discutibili siano, sono commissionati e pagati (profumatamente) dall'Amministrazione comunale. Il punto è che il manifesto di cui sopra porta ben visibili i simboli dei partiti della maggioranza di centrodestra: Forza Italia, Alleanza Nazionale e Udc.

Trattasi quindi di manifesti di propaganda politica, e non di comunicazione istituzionale». I Ds sottolineano come «il Comune, in quanto Istituzione, dovrebbe rappresentare l'insieme dei cittadini e tutte le forze politiche, sia di maggioranza che di minoranza. Siamo convinti che in Parlamento piuttosto che negli uffici della Regione o della Provincia nessuno si sogna di affiggere manifesti di propaganda politica». E ancora: «In tutta Italia le forze politiche che intendono affiggere i loro manifesti pagano le tasse di affissione e usufruiscono degli spazi consentiti. Il Comune di Bergamo rappresenta forse un caso a parte? Speriamo proprio di no.

«L'Amministrazione comunale - concludono i Ds - ha utilizzato tutti i mezzi possibili per strombazzare i contenuti del sondaggio di Datamedia: i manifesti in sono affissi anche negli appositi spazi a pagamento. Ma utilizzare anche uffici comunali frequentati dal pubblico per fare propaganda politica ci sembra francamente troppo: a tutto c'è un limite, e in questo caso i limiti della decenza sono stati abbondantemente superati. Non possiamo che augurarci che tutto ciò sia un isolato infortunio e che all'Urp provvedano a cestinarlo immediatamente il manifesto».

«I Ds hanno assolutamente ragione», commenta Carlo Scotti Foglieni, assessore al Marketing - e stata una leggerezza: farò immediatamente rimuovere quel manifesto dall'Urp».

COLLE VARENO Molto spavento ma nessuna conseguenza per la mamma e la piccola. A dare l'allarme il marito, al ritorno dalle piste

Intrappolata 3 ore in ascensore con la figlia di nove mesi

Presidio al Pirellone dei sindacati inquilini

■ Inquilini in piazza contro il Pirellone. Si terrà oggi pomeriggio, alle 17 davanti alla sede della Regione in via Filzi, un presidio organizzato dai sindacati degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat per chiedere al governo regionale la ripresa delle trattative e una riforma che garantisca il ruolo e la finalità sociali dell'edilizia pubblica e la rinuncia all'aumento degli affitti.

«Già l'anno scorso avevamo posto in atto una trattativa che aveva portato un beneficio a tutti gli inquilini - spiega Giacomo Cumini della Sicut - e ora chiediamo che la Regione riveda completamente la sua posizione e cambi il suo programma in merito all'edilizia sociale per tutelare maggiormente i soggetti più deboli che necessitano di un'abitazione». Ma il presidio ha un'altra funzione. «Vogliamo protestare, ma chiedere anche la riapertura delle trattative - afferma Fabio Chiassi del Sunia - perché lo scorso

23 gennaio l'assessore regionale per le Politiche per la casa Carlo Lio si è presentato con un pacchetto di proposte che verranno portate in giunta regionale il prossimo 31 gennaio. Crediamo che questo gesto provocatorio non si attui e si ritorni ad aprire il tavolo delle trattative. È impensabile che si possano attuare delle scelte senza contattare i sindacati di categoria e le persone che subiranno queste scelte». In gioco, nel pacchetto che sarà sottoposto alla giunta Formigoni, ci sono la riforma dell'Aler, la riforma dell'accordo e i criteri per l'aggiudicazione e la redistribuzione delle case popolari. Chiunque fosse interessato a partecipare può prendere contatto con le sedi dei sindacati degli inquilini. I pullman effettueranno il seguente percorso: alle 14,15 al piazzale della Malpensata, alle 14,40 al Monterosso (piazza Ampere) e alle 15 a Loreto.

Tre ore intrappolata nell'ascensore, con in braccio la figliuola di soli nove mesi. Senza nessuno che riuscisse a sentire le sue richieste d'aiuto.

Fortunatamente, per una villeggiante a Colle Vareso (Angolo Terme), alla fine si è risolto tutto solo con molto spavento, anche se le conseguenze, per un banale guasto all'ascensore, potevano essere ben più gravi. È successo in un residence nella località sciistica di Colle Vareso, al confine con Castione della Presolana. L'ascensore si è bloccato nel primo pomeriggio, tra il piano terra e il primo piano. Un guasto ha bloccato la cabina a metà strada. All'interno, mamma e

figlia. La donna non si è persa d'animo e ha suonato l'allarme più volte, in attesa che qualcuno sentisse. Ma in quel momento nessuno poteva soccorrerla, perché il residence era praticamente vuoto. I pochi villeggianti residenti erano sulle piste. Sugli sci era anche il marito della donna. I due si erano salutati poco tempo prima: lei tornava all'appartamento con la piccola, lui andava sulle piste, per qualche ora di relax. È stato proprio il marito a dare l'allarme. Quando è tornato dalla sciata, entrato nel residence, si è accorto che moglie e figlia erano intrappolate nell'ascensore. La donna era

molto spaventata, ma stava bene. E anche per la bambina non c'erano problemi.

L'uomo ha tentato di aprire l'ascensore, ma da solo non è riuscito nell'intento. Così ha chiesto aiuto ad una vicina di casa, che ha allertato il custode del residence. Nel frattempo veniva dato l'allarme ai vigili del fuoco di Clusone, che poco dopo le 17 arrivavano sul posto. Nel frattempo i presenti erano riusciti ad estrarre dall'ascensore madre e figlia, sane e salve, anche se provate per la lunga permanenza nel piccolo ascensore. Non sono state comunque necessarie cure mediche.

P. D.

IN BREVE

Compact-disc falsi Presi tre senegalesi

I carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile e i militari delle Fiamme gialle hanno arrestato tre senegalesi, sorpresi lunedì al mercato della Malpensata in città con quasi 400 compact-disc contraffatti. Due di loro hanno cercato di sfuggire ai controlli delle forze dell'ordine, aggredendo anche i militari: il giudice, che li ha rimessi in libertà, ha vietato loro di dimorare in provincia di Bergamo. Il terzo, invece, è stato scarcerato senza alcun obbligo. Processo l'11 febbraio.

Investi un vigile Resta in carcere

Rimarrà in carcere, in attesa del processo fissato per il 4 febbraio prossimo, il giovane marocchino arrestato nella serata di lunedì in città perché, in sella a un ciclomotore, ha cercato di sfuggire ai vigili urbani che lo stavano fermando e ha investito un tenente. Il maghrebino, comparso ieri in Tribunale per la direttissima, ha negato l'addebito. Il giudice ha convalidato l'arresto e disposto che resti in cella.

I programmi di Intercultura

Domani, alle 21, al Collegio Sant'Alessandro in via Garibaldi 3 a Bergamo è in programma un incontro informativo di Intercultura per i ragazzi tra i 15 e i 17 anni e i loro genitori, interessati ai programmi di studio all'estero per l'anno 2003-2004. Per informazioni si può contattare l'Afs centro locale di Bergamo allo 035/345266.

«Riuniti», il prefetto incontra il direttore

Domani, alle 11, il prefetto di Bergamo Cono Federico farà visita al nuovo direttore generale degli ospedali Riuniti Stefano Rossattini.

Acì, nuovo orario per due uffici

L'Acì informa che a partire dal 1° febbraio gli uffici del pubblico registro automobilistico e dell'assistenza bollo in via Mai a Bergamo osserveranno il seguente orario di apertura al pubblico: da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 13.